



REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI NOVARA

COMUNE DI CAVAGLIO D'AGOGNA

Variante generale al PRG

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; Art. 3bis L.R. 56/77 e s.m.i; D.G.R. 9 giugno 2008, n° 12-8931;
D.G.R. 29 febbraio 2016, n° 25-2977; D.D. D.D. 19 gennaio 2017, n. 31

VALUTAZIONE DI INCIDENZA



Dott. Alberto Ventura
Regione Cantarana, 17
28041 Arona (NO)
Tel. Fax: 0322.47012

Collaboratori:
Dott.ssa Federica Delvescovo
Dott.ssa Giulia Saporiti
Dott. Agr. Cristina Troietto



REVISIONE 16.04.2021

ECOVEMA SRL 


INDICE

1.	INTRODUZIONE	3
2.	INQUADRAMENTO NORMATIVO	4
	2.1. NORMATIVA COMUNITARIA - DIRETTIVA 2001/42/CE (DIRETTIVA VAS)	4
	<i>Metodologia</i>	4
3.	DESCRIZIONE DELLA ZSC IT1150007 BARAGGIA DI PIANO ROSA - STATO DI FATTO	5
	3.1. INQUADRAMENTO DELLA ZSC	5
	3.2. LOCALIZZAZIONE	7
	3.3. IL PIANO DI GESTIONE	8
	3.4. MISURE DI CONSERVAZIONE SITO-SPECIFICHE.....	9
4.	ASPETTI PIANIFICATORI DELLA VARIANTE	10
5.	ANALISI DELLE INCIDENZE ATTESE.....	15
6.	SISTEMI DI MONITORAGGIO	15
7.	CONCLUSIONI	15

1. INTRODUZIONE

La presente relazione di Valutazione di Incidenza, relativa alla Variante Generale (2019) del P.R.G.C. del comune di Cavaglio d'Agogna, è prodotta nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in quanto parte del territorio comunale è interessato dalla Riserva Naturale della Baraggia del Piano Rosa e della ZSC (Zona Speciale di Conservazione, già SIC, Sito di Importanza Comunitaria) IT1150007, Baraggia di Piano Rosa.

La Variante si basa sul raggiungimento di alcuni obiettivi generali e specifici, per la riorganizzazione urbanistica del territorio comunale.

Tali obiettivi sono:

- adeguare il PRG vigente agli strumenti di pianificazione sovraordinata PTR, PPR, PTP; recepire gli indirizzi e prescrizioni del PAI e del nuovo Regolamento Edilizio approvato; modernizzare e favorire la consultazione e l'utilizzo del nuovo strumento urbanistico da parte di cittadini e operatori sul territorio;
- pianificare il territorio con attenzione alla qualità ambientale e paesaggistica ed alla minimizzazione dei rischi ambientali ed idrogeologici;
- definire un nuovo assetto urbanistico per il tessuto consolidato improntato alla limitazione del consumo di suolo ed al riuso del patrimonio edilizio esistente;
- promuovere le attività economiche locali attraverso la riorganizzazione del comparto produttivo-artigianale e la valorizzazione del territorio agricolo, in particolare per quello collinare.

Da quanto indicato sulla Relazione Illustrativa la Variante si è resa necessaria in quanto l'attuale PRG è ormai vicino al ventennio di vigenza, e, sia l'assetto strutturale che l'impostazione normativa necessitano di aggiornamento, dovuto principalmente al mutato quadro legislativo e vincolistico sovraordinato, alle nuove esigenze di sviluppo locale ed alle attuali modalità di gestione e consultazione del Piano con sistemi informatizzati e georiferiti.

È da sottolineare come il SIC "Baraggia di Piano Rosa" Sito di Importanza Comunitaria IT1150007, ovvero l'attuale ZSC, è stato istituito per tutelare uno dei residui ambienti di brughiera della Pianura Padana, oltre ad ambienti forestali planiziali, in particolare il querceto-carpineteto, con rimanenti superfici a ontaneto. Gli ambienti presenti all'interno della ZSC ospitano biocenosi peculiari, tra cui detengono particolare importanza i coleotteri e l'avifauna. Di interesse anche la presenza di vegetazione delle zone umide, ma comunque poco diffuse all'interno della ZSC e non presenti all'interno dei mappali oggetto di studio.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

2.1. NORMATIVA COMUNITARIA - DIRETTIVA 2001/42/CE (DIRETTIVA VAS)

La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 419-14905 del 29 novembre 1996, modificata con D.G.R. n. 17-6942 del 24 settembre 2007 e con D.G.R. n. 3-5405 del 28 febbraio 2007, ha individuato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la costituzione della Rete Natura 2000. In data 16 novembre 2001 è stato inoltre approvato il regolamento regionale n. 16/R recante disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza, in coerenza con quanto previsto dall'art. 5 del D.P.R. n. 357/97.

A livello regionale in Piemonte la Valutazione di Incidenza è disciplinata dalla L.R. 19/2009, "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" al Titolo III "- Conservazione e tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche. Al titolo III art. 40 si esplicano nella predisposizione delle "Misure di Conservazione", necessarie ad evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie la perturbazione che hanno motivato l'individuazione dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, l'individuazione degli indirizzi per al redazione delle Misure sitospecifiche e dei Piani di gestione dei singoli SITI Natura 2000.

Le misure sito-specifiche ed i Piani di gestione, oltre a far riferimento ai formulari standard, devono essere adeguate agli obiettivi di conservazione di ciascun Sito natura 2000. Per le aree ricadenti all'interno di aree naturali protette regionali, ai sensi dell'art. 42 della L.R. 19/2009, la gestione dei siti costituenti la Rete Natura 2000 è delegata agli Enti di gestione delle aree naturali protette.

Infine l'art. 44 dell L.R. 19/2009 al comma 1 recita che *"Gli strumenti di pianificazione che riguardano anche parzialmente le aree della Rete Natura 2000 e i siti di importanza comunitaria proposti sono perdisposti in coerenza con gli obiettivi di cnservazione dei valori naturalistico-ambientali di tali aree e siti"*.

Il comma 2 prevede che: *"I piani per i quali si ritiene necessaria I piani per i quali si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi dell' articolo 5 del d.p.r. 357/1997 , in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, sono sottoposti a valutazione ambientale strategica ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale"*.

A livello specifico della ZSC IT1150007, Baraggia di Piano Rosa i documenti da valutare sono:

- **Formulario standart del SITO IT1150007;**
- **Misure di conservazione sito-specifiche, approvate con D.G.R. n. 24-4043 del 10/10/2016;**
- **Piano di gestione il SITO IT IT1150007.**

In conclusione si può enunciare come la valutazione di incidenza è il procedimento attraverso il quale si valutano le possibili interferenze significative del piano o progetto proposto sul sito della rete Natura 2000 e costituisce lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Metodologia

Per poter esaminare tutti gli eventuali effetti del piano in studio, con le valenze ambientali della ZSC IT1120003 IT1150007, Baraggia di Piano Rosa si è proceduto a stendere codesta relazione seguendo gli indirizzi procedurali contenuti nella metodologia proposta nella "Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE e secondo quanto richiesto dall'Allegato B della L.R. 19/2009.

3. DESCRIZIONE DELLA ZSC IT1150007 BARAGGIA DI PIANO ROSA - STATO DI FATTO

3.1. INQUADRAMENTO DELLA ZSC

1. IDENTIFICAZIONE

Codice : IT1150007
Sito proposto Natura 2000 : SIC/ZSC
Nome : **BARAGGIA DI PIANO ROSA**
Regione biogeografica : continentale
Data schedatura : 12/1995
Data ultimo aggiornamento : 12/2019

2 LOCALIZZIONE

Provincia : NOVARA
Comune : NOVARA | Cavaglio d'Agogna, Cavallirio, Cureggio, Fontaneto d'Agogna, Ghemme e Romagnano Sesia
Latitudine : 45,629684
Longitudine : 08,437086
Superficie (ha) : 1194

3 MOTIVI DI INTERESSE

Caratteristiche generali :

Zona pianeggiante con reticolo di ruscelli spesso a modesti dislivelli dal piano di campagna, a prevalente copertura forestale; molinio calluneti con rada copertura di betulla e farnia, (presenza a bassa quota di pino silvestre nel settore S), terreni ancora a coltura, o con impianti di conifere e quercia rossa e altri in abbandono con colonizzazione di arbusti e alberi. Presenza. Di aree paludose

Interesse specifico :

Il Sito è stato istituito per tutelare uno dei residui ambienti di brughiera della Pianura Padana (Habitat 4030 e 6410), oltre ad ambienti forestali planiziali, in particolare il quercocarpineto (9160), con residue superfici a ontaneto (91E0*). Gli ambienti di brughiera e forestali del Sito ospitano importanti cenosi, tra cui ben studiate sono quelle dei coleotteri (più di 500 specie censite) e l'avifauna (non particolarmente ricca ma con presenza di specie di rilievo, soprattutto legate ad habitat delle zone aperte).

Di interesse anche la presenza di vegetazione delle zone umide, come le cenosi del Rhynchosporion (7150) ed i popolamenti, pur molto localizzati, del Magnopotamion (3150).

Gli ambienti del Sito ospitano stazioni di alcune specie floristiche rare e inserite negli allegati della Direttiva Habitat (Gladiolus palustris, Eleocharis carniolica, Arnica montana), oltre ad altre specie di interesse regionale o nazionale (in particolare Carex hartmanii, Drosera intermedia, Gentiana pneumonanthe).

La fauna è piuttosto ricca e contiene diverse specie di notevole interesse naturalistico, per le quali la ZSC costituisce un importante sito per la loro conservazione.

Di particolare rilevanza la presenza della libellula Sympecma paedisca, presente in Italia (e a sud delle Alpi) solo in una decina di località distribuite tra le province di Biella, Vercelli e Novara, e un'importante popolazione della farfalla Coenonympha oedippus, considerata minacciata a livello europeo. La conservazione di Lucanus cervus è legata alla conservazione del quercocarpineto e, in particolare, degli esemplari di querce di grandi dimensioni.

Uno degli aspetti più rilevanti del Sito e la conservazione dell'erpetofauna, in particolare dei numerosi siti di riproduzione degli anfibi: sono infatti da tutelare 4 specie di anfibi e 5 di rettili inserite negli All. II o IV della D.H. e, nello specifico, i siti riproduttivi di tritone crestato italiano *Triturus carnifex*.

Grande importanza per l'attuazione della Direttiva Habitat ha, infine, anche la tutela degli ambienti acquatici, in quanto alcuni corsi d'acqua che attraversano il Sito ospitano specie di grande rilevanza, tra cui il gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*, la lampreda padana *Lethenteron zanandreae* e alcune altre specie di ittiofauna inserite negli Allegati della D.H. Di seguito è riportato un prospetto con l'elenco delle specie e degli habitat inseriti negli Allegati della Direttiva Habitat.

Gruppo	Denominazione Natura 2000	Allegato
Habitat	3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	I
	3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	I
	4030 - Lande secche europee	I
	6410 - Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinia caeruleae</i>)	I
	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	I
	7150 - Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	I
	9160 - Querceti a farnia o rovere su atlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	I
	91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	I
	9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>	I
		Denominazione
Flora	<i>Arnica montana</i>	V
	<i>Eleocharis carniolica</i>	II, IV
	<i>Gladiolus palustris</i>	II, IV
Pesci	<i>Lethenteron zanandreae</i>	II, V
	<i>Barbus plebejus</i>	II, V
	<i>Leuciscus souffia</i>	II
	<i>Cobitis taenia</i>	II
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i>	II, IV
	<i>Hyla intermedia</i>	IV
	<i>Rana dalmatina</i>	IV
	<i>Rana lessonae</i>	IV
Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>	IV
	<i>Podarcis muralis</i>	IV
	<i>Hierophis viridiflavus</i>	IV
	<i>Coronella austriaca</i>	IV
	<i>Zamenis longissimus</i>	IV
Crostacei	<i>Austropotamobius pallipes</i>	II
Invertebrati	<i>Sympetma paedisca</i>	IV
	<i>Lucanus cervus f. typ.</i>	II (B)
	<i>Coenonympha oedippus</i>	II, IV

* La denominazione degli habitat segue quella utilizzata nella "Guida di riconoscimento di ambienti e specie della Direttiva Habitat in Piemonte" (Sindaco *et al.*, 2003). L'asterisco (*) indica gli Habitat o le specie prioritarie.

4 STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

Gestione : Ente di gestione delle Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore.

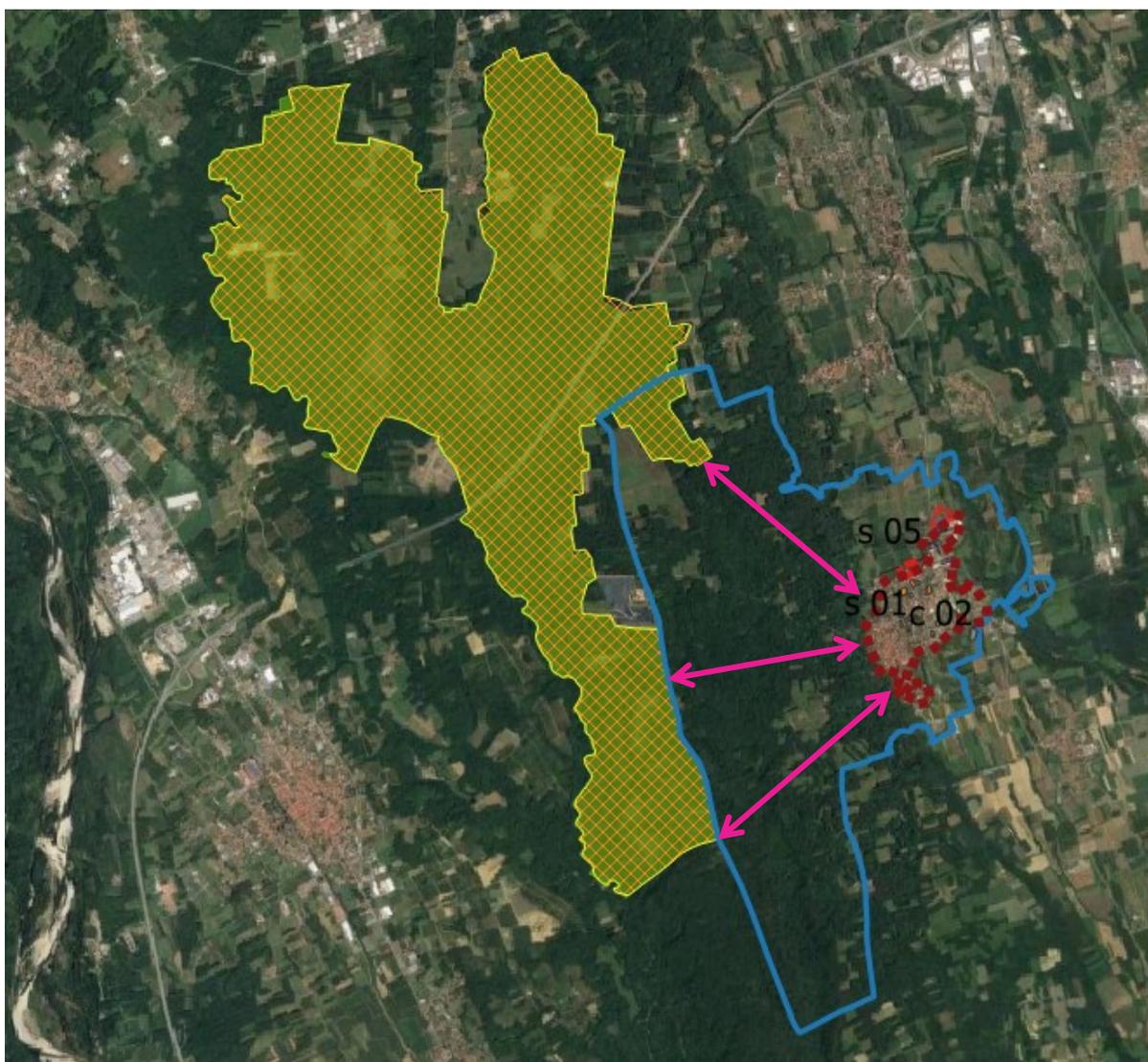
5 MISURE PER LA CONSERVAZIONE

MISURE DI CONSERVAZIONE PER LA TUTELA DELLA Rete Natura 2000 del Piemonte
– approvate con D.G.R. 24-4043 del 10/10/2016.

3.2. LOCALIZZAZIONE

La ZSC Baraggia di Paino Rosa per quanto riguarda il comune di Cavaglio d'Agogna corrisponde nel suo perimetro esterno a quello della Riserva Naturale della Baraggia del Piano Rosa. In riferimento al perimetro del comune la ZSC ricade al suo interno per una porzione posta nella parte nord ovest (circa 31,3 ettari) e confina lungo quasi tutto il lato ovest.

Il sito di Rete Natura 2000 è localizzato nella parte dell'altopiano collinare, ad una quota di circa 305 m s.l.m. mentre l'abitato di Cavagli d'Agogna ed è posto alla base della collina nella parte pianeggiante verso est ad una quota di circa 240 m s.l.m. ed ad una distanza minima di 1.700 m e massima di 2.100.



Localizzazione della ZSC rispetto al comune di Cavaglio d'Agogna

La ZSC Baraggia di Paino Rosa per quanto riguarda il comune di Cavaglio d'Agogna corrisponde Il Piano di Gestione sintetizza nelle schede di azione gli interventi o le una porzione posta nella parte nord ovest (circa 31,3 ettari) e confina lungo quasi tutto il lato ovest.

3.4. MISURE DI CONSERVAZIONE SITO-SPECIFICHE

La Regione Piemonte, con G.G.R. n. 24-4043 del 10 ottobre 2016, ha approvato le Misure di conservazione sito-specifiche per la tutela del sito IT1120003 – Monte Fenera.

Le misure di conservazione sito-specifiche tendono ad indirizzare la redazione e la realizzazione di progetti attraverso:

- obblighi, limitazioni o divieti, qualora gli interventi risultino critici ai fini della conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario, caratterizzanti il sito;
- indicazione di buone pratiche al fine di mantenere in uno stato di conservazione favorevole le specie e gli habitat di interesse comunitario.

Al titolo II sono riportate le indicazioni generali comuni (art. 2) da applicare a tutte le tipologie ambientali del Sito.

Agli articoli 3, 4 e 5 sono riportati i “Divieti”, gli “Obblighi” e le “Attività da promuovere e delle buone pratiche” a carattere generale da applicare ogni volta che viene realizzato un intervento o un Piano.

Al titolo III sono riportate le misure di conservazione relative alle tipologie ambientali presenti all'interno del sito e precisamente dall'art. 7 all'art. 34.

Al titolo IV sono riportate le misure di conservazione specifiche per specie o gruppi di specie e precisamente dall'art. 35 all'art. 46.

Per la descrizione di tutte queste misure si rimanda al documento “IT1150007 – Ba – Misure di conservazione sito-specifiche” allegate alla presente relazione.

Per quanto riguarda le eventuali interferenze delle proposte della Variante Generale con quanto previsto dagli articoli delle Misure di conservazione sito-specifiche si rimanda all'analisi puntuale, qualora venga definita una interferenza positiva.

4. ASPETTI PIANIFICATORI DELLA VARIANTE

La relazione illustrativa illustra, al paragrafo 5, i contenuti della variante, di sono di seguito riportati. Tali contenuti sono propedeutici all'analisi delle possibili/probabili incidenze attese sugli habitat e sulle specie faunistiche presenti all'interno della ZCS e nel suo intorno di influenza.

Ambito territoriale la “Collina”

Per la “collina” in linea con i vincoli presenti e gli indirizzi di pianificazione sovraordinata (PTR, PPR e PTP), le scelte di pianificazione sono orientate alla tutela ambientale e idrogeologica ed alla valorizzazione.

L'ambito della “collina” è riconosciuto come “agricolo di valorizzazione paesaggistica”, per la presenza del SIC area naturalistica della Baraggia di Piano Rosa e dell'uso del suolo a prevalenza boscata, seppur con differenti caratteristiche qualitative, come evidenzia la carta dell'uso del suolo allegata e il riferimento alla rilevazione 2016 della Regione Piemonte, oggetto di verifica tramite ricognizione e sovrapposizione di ortofoto digitali come meglio specificato nell'allegata procedura di VAS.

Rilevante è la presenza delle aree soggette ad uso civico. Con l'obiettivo di valorizzare l'ambito sia ad uso agroforestale (reimpianto di colture storicamente presenti, come la vite) che per la fruizione turistica e per il tempo libero, il piano introduce una normativa specifica ed articolata volta solo a salvaguardare la tutela paesaggistica ed ambientale del luogo ma ad attivare iniziative e processi che possano far rivivere la “collina” e, attraverso il riutilizzo attivo del territorio, ridurre i fenomeni di dissesto idrogeologico e di abbandono delle aree coltivate con il proliferare del bosco di invasione. E' favorita anche la riqualificazione ed il recupero della sentieristica storica, come sistema di collegamento infrastrutturale compatibile con il paesaggio.

Il recupero degli edifici in area agricola

La Variante integra la vigente normativa in relazione al recupero dei fabbricati ex rurali, compatibilmente con i vincoli di carattere paesaggistico e idrogeologico, con riferimento ai nuovi disposti della L.R. 16/2018. L'obiettivo non è limitato all'utilizzo a fini abitativi, ma soprattutto per quanto riguarda edifici presenti nel territorio collinare, permette il riuso a fini extra-residenziali, per la reintegrazione di attività agrosilvopastorali e per attività turistico-ricettivo (es. agriturismo), al fine di dare impulso all'economia locale.

Ambito territoriale la “Piana edificata”

Per la “piana edificata” le scelte di pianificazione sono orientate al riuso ed al completamento insediativo e del sistema dei servizi e infrastrutturale, per la “piana agricola e dei corsi d'acqua”, alla tutela dei corsi d'acqua ed al contenimento del consumo di suolo.

Aree residenziali (Residenziali di completamente – Rcm dalla n. 1 alla n. 11)

La Variante di PRG conferma la perimetrazione delle aree del tessuto storico e riconosce il tessuto recente compreso all'interno del perimetro del centro abitato, ricomprendendo anche gli edifici a funzione artigianale dismessi. L'obiettivo è favorire il riuso degli edifici inutilizzati sia nel nucleo di antica formazione che nel tessuto residenziale esistente, limitando le previsioni di completamento/espansione alle aree intercluse o di margine, oggetto di verifica e revisione in relazione agli aspetti di tutela idrogeologica e paesaggistica. Le nuove previsioni sono state valutate in relazione ai seguenti criteri:

- obiettivi di tutela e risparmio del suolo, con riferimento ai parametri normativi e qualitativi definiti dalla Regione Piemonte (PTR) e recepiti dall'Amministrazione Comunale;
- obiettivi di tutela idrogeologica e paesaggistica derivanti dall'aggiornamento delle prescrizioni geomorfologiche (PAI e Direttiva Alluvioni) e dall'adeguamento al PPR;

- riferimenti statistici rilevati dalle analisi sul patrimonio edilizio esistente (ultimo censimento ISTAT 2011), sulle dinamiche socio-economiche (rif. decennio 2008-2018); conseguenti valutazioni qualitative e quantitative derivanti dall'attuazione del PRG vigente (Variante 2000);
- esigenze di interesse pubblico ed amministrativo, in relazione alla verifica e realizzazione delle opere di urbanizzazione ed alla sostenibilità delle previsioni in termini di servizi ed attrezzature pubbliche;
- apporto delle richieste pervenute dalle istanze private, relativamente a quelle accolte sia in stralcio che in previsione.

Le aree consolidate storiche

La Variante conferma sostanzialmente l'impostazione del PRG vigente in relazione al riconoscimento del tessuto di matrice storica, individuato come "nucleo di antica formazione" sulle tavole di Piano, con specifico riferimento a tipi di intervento di cui al D.P.R. 380/2001 per ogni fabbricato e relativa normativa di attuazione. Le tipologie e modalità di intervento nonché la normativa stessa del Naf derivano dallo studio specifico di Valorizzazione del Centro Storico che la Variante recepisce.

Il progetto riconosce gli edifici di pregio storico-documentario e il sistema dei percorsi e spazi aperti pubblici e privati interclusi nelle corti e nei vicoli storici, riconnettendoli in un disegno alternativo alla viabilità ordinaria, al fine di ricreare un tessuto riqualificato in grado di garantire il riuso di spazi abbandonati e degradati, nelle strutture e nelle funzioni, che interessa ormai oltre il 30% dei fabbricati e crea situazioni di rischio per l'incolumità pubblica a beni e cittadini.

Si tratta per lo più di immobili che non presentano caratteri di pregio, e che versano ormai in uno stato di degrado elevato con crolli strutturali che spesso rendono sostenibile solo interventi di demolizione e ricostruzione.

L'attuazione degli interventi prevede differenti modalità, dal titolo abilitativo diretto (per interventi fino alla Ristrutturazione) fino al SUE per interventi di sostituzione e ricomposizione di volumi e spazi aperti), da attuarsi in "ambiti di valorizzazione", con indicazioni puntuali e prescrittive.

Le aree consolidate e di completamento di recente formazione

Nel tessuto residenziale consolidato di recente formazione, il disegno delle aree subisce limitati adeguamenti in relazione alla salvaguardia delle aree a verde privato, confermando l'impostazione omogenea di funzione prevalente anche nelle specifiche norme, con l'obiettivo di favorire destinazioni miste, che includono commercio di vicinato, attività artigianali e di servizi compatibili con la residenza. Il completamento della viabilità di accesso e servizio alle nuove aree di completamento, prevista a carico degli attuatori mediante titolo abilitativo convenzionato è condizione per superare la carenza del sistema viabilistico interno, che nel recente sviluppo urbanistico della "piana" ha portato alla saturazione di isolati servizi da viabilità a fondo cieco o con sezioni stradali non idonee.

Le aree di espansione residenziale

Obiettivo della Variante è il contenimento del consumo di suolo, pertanto sono previsti solo due ambiti, il primo a nord, che costituisce un comparto da urbanizzare, in parte confermato dal vigente Piano e che è stato confermato e ampliato con l'obiettivo di ricreare una centralità alternativa in termini di servizi pubblici e soprattutto contribuire a realizzare il nuovo asse infrastrutturale attrezzato a margine nord dell'abitato con funzione di viabilità, percorso ciclopedonale e verde attrezzato.

L'attuazione è mediante SUE come per l'ambito a sud, di minori dimensioni e che si configura come un completamento di un ambito che necessita anche in questo caso di adeguare e completare la viabilità di accesso e distribuzione.

Proposta per le aree produttive, terziarie e turistico-ricettive



La Variante conferma il comparto produttivo a prevalente funzione artigianale a est dell'abitato, con l'obiettivo di qualificare il tessuto edilizio esistente, di integrare i servizi carenti (verde e parcheggi) e ammette completamente insediativi compatibili con il paesaggio e l'ambiente.

Gli edifici produttivi presenti all'interno del tessuto residenziale, in gran parte sottoutilizzati, sono riconosciuti come impropri, in quanto è ammessa la sola funzione artigianale, per attività non nocive e moleste, nell'ottica di rigenerare un tessuto puntuale di scarsa qualità architettonica e spesso privo di idonei spazi di accesso e parcheggio.

Gli ambiti di completamento sono puntualmente individuati e confermati dal vigente Piano, con attuazione mediante titolo convenzionato, mentre l'unico ambito di nuovo impianto, viene ridimensionato per la parte interessata da tutele ecologiche e idrogeologiche e riorganizzato funzionalmente come polo terziario misto per servizi privati e di interesse pubblico, ricettività e artigianato anche per movimentazione merci, in sostituzione della monofunzione produttiva-industriale che ad oggi non ha trovato soggetti attuatori. L'offerta turistico-ricettive che nel vigente piano era demandata alla previsione di carattere intercomunale del Golf, è stata notevolmente ridimensionata, in funzione sia della mancata attuazione dell'iniziativa (introdotta nel 1998 tra i Comuni di Cavaglio e Sizzano) sia per la presenza entro la perimetrazione dell'ambito di ampie superfici con tutela paesaggistica (usi civici) e idrogeologica. E' stata mantenuta nell'ambito della destinazione agricola la possibilità di individuare attività per il tempo libero, ricreative e sportive all'aperto, compatibili con l'ambiente ed il paesaggio, nell'ottica di valorizzare la fruizione turistica del territorio.

La proposta per le aree a servizi pubblici

La pianificazione delle aree per servizi pubblici riconosce e conferma le dotazioni territoriali vigenti, in quanto idonee per dimensione e qualità a garantire il fabbisogno degli abitanti attuali e previsti, in ragione anche della riduzione del dato di capacità insediativa che la Variante prevede.

Negli obiettivi di piano è stata data importanza alla ridefinizione del sistema infrastrutturale, in particolare per adeguare e completare il sistema viabilistico e ciclopedonale, dirottando quindi risorse pubbliche e soprattutto private connesse all'attuazione degli ambiti di completamento e di espansione. Completano la riqualificazione dell'offerta di servizi la riorganizzazione delle aree a parcheggio per il sistema produttivo e nel nucleo di antica formazione.

La reiterazione del vincolo sulle aree a destinazione pubblica

La Variante di PRG tende a limitare la previsione di aree per servizi su fondi di proprietà privata, eccezion fatta per gli ambiti soggetti a S.U.E., ove la cessione-realizzazione delle aree è direttamente collegata all'attuazione dell'intervento privato.

In questo modo l'attuazione delle aree per servizi non è condizionata dall'andamento del bilancio comunale, evitando al tempo stesso le procedure di ricorso all'esproprio e di reiterazione del vincolo, ai sensi delle normative vigenti.

Le aree a servizi pubblici oggetto di riconferma sono individuate e dettagliate con il progetto preliminare della Variante di PRG.

La viabilità principale

Una delle carenze rilevate nelle analisi preliminari è la carenza ed inadeguatezza del sistema infrastrutturale, in termini di viabilità carrabile e ciclopedonale integrata, sia nel centro storico che nel tessuto di recente formazione.

Obiettivo del piano è intervenire puntualmente attraverso mirate azioni di valorizzazione e riconnessione di percorsi storici nel NAF, mentre per il tessuto recente mediante il completamento e l'adeguamento di tratti viabilistici funzionali a supportare completamente insediativi.

Più forte e strutturale, la previsione del nuovo asse viabilistico con connotazione di percorso id configurazione del margine nord dell'abitato e del limite tra tessuto edificato e territorio agricolo, pensato come sistema integrato viabilità carrabile-ciclopedonale e verde attrezzato lineare per

mitigare l'impatto dell'infrastruttura e degli edifici dalle visuali paesaggistiche osservabili dal territorio agricolo.

La mobilità pedonale e ciclabile

La Variante, in coerenza con gli obiettivi di incentivo al turismo sostenibile ed alle peculiarità del territorio, pone attenzione particolare al recupero degli itinerari storico-documentari ed alla connessione con la rete dei percorsi a carattere intercomunale, sia di tipo pedonale che ciclabile. In coerenza con le indicazioni di carattere ambientale, le azioni di riqualificazione potenziamento della rete sentieristica sono previste anche a carico di soggetti privati, come opere di compensazione, con specifiche norme che individuano criteri e modalità di intervento.

Di seguito viene riportata la planimetria con l'individuazione delle aree in trasformazione localizzate esclusivamente all'interno o nell'intorno del centro abitato e successivamente una tabella descrittiva e quantitativa degli interventi..



Legenda

- ■ ■ Perimetro Centro Abitato
- ▤▤▤ Aree Residenziali di Completamento - Rcm
- ▥▥▥ Aree Produttive di Completamento - Pcm
- ▧▧▧ Aree residenziali di Espansione - Res
- ▨▨▨ Aree Terziarie di Espansione - Tes
- ▩▩▩ Aree Servizi di espansione - SRes

Localizzazione degli interventi di completamento del PRGC e di nuovo impianto

PRG CAVAGLIO D'AGOGNA - AREE DI TRASFORMAZIONE

<i>n</i>	<i>destinazione Variante</i>	<i>attuazione</i>	<i>area mq</i>	<i>Orti e giardini</i>	<i>Prato</i>	<i>Seminativo</i>	<i>Boscaglia</i>	<i>Altro</i>
Res completamento								
01	Rcm	PdC conv	3768	920	2.848			
02	Rcm	PdC conv	3290	855	2.435			
03	Rcm	PdC conv	3176		3.176			
04	Rcm	PdC	1191	1.191				
05	Rcm	PdC conv	2716	2.285	431			
06	Rcm	PdC conv	897	337		560		
07	Rcm	PdC	1158		1.158			
08	Rcm	PdC conv	2292	2.292				
09	Rcm	PdC conv	1993	1.993				
10	Rcm	PdC	1293		1.293			
11	Rcm	PdC conv	2956	2.956				
TOTALE ZONA			mq	24730	12829	11341	560	
Prod completamento								
01	Pcm	PdC conv	3452			3.452		
02	Pcm	PdC conv	4771			4.771		
03	Pcm	PdC conv	3827	1.530	2.297			
TOTALE ZONA			mq	12050	1530	2297	8223	
Res espansione								
01	Res	SUE	11774	2.614		9.160		
TOTALE ZONA			mq	11774	2614	0	9160	
terz espansione								
02	Tes	SUE	17750		7.110	9.535	1.105	
TOTALE ZONA			mq	17750	0	7110	9535	1105
Servizi espansione				17.750				
s01	SRes	p. pubblico	3312			3.312		
c02	SRes	p. pubblico	5653		5.653			
p03	SRes	p. pubblico	1373					1.373
s04	SRes	p. pubblico	684			684		
s05	SRes	p. pubblico	1696		1.696			
s06	SRes	p. pubblico	944					944
s07	SRes	p. pubblico	1141					1.141
TOTALE ZONA			14803	0	7349	3996	0	3458
			81107	16.973	28.097	31.474	1.105	3.458

5. ANALISI DELLE INCIDENZE ATTESE

Analizzando gli aspetti pianificatori della variante generale raffrontati con le Misure di conservazione sito-specifiche e le schede di azione del Piano di gestione emerge, per i diversi comparti quanto di seguito riportato.

Nell'Ambito della piana edificata tutti gli interventi previsti nelle schede di trasformazione sono:

- esterni alla ZSC;
- posti ad una distanza compresa fra i 2000/2200 m;
- posti alla base della scarpata collinare posta ad est.

Tali condizioni fanno sì che non è rilevata né una interferenza diretta né una indiretta. Nessuna incidenza

Nell'Ambito di collina le norme relative all'art. 21 delle N.T.A., sono di carattere generale e permettono la realizzazione di nuove unità colturali, il ripristino dei fabbricati agricoli, prevedono la possibilità di realizzare nuove superfici agricole, nuova viabilità, la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici.

Inoltre si evidenzia che all'interno dell'area della Riserva Naturale dee Baragge si applicano i disposti delle Misure di Conservazione sito-specifiche.

Tali condizioni fanno sì che l'interferenza può essere diretta o indiretta ma che comunque l'incidenza attesa è poco significativa.

A conclusione delle analisi sull'esistenza di probabili ricadute di pressione antropica conseguenti la programmazione urbanistica nelle aree residenziali appare evidente che esse siano completamente da escludere.

Pertanto non verrà, in questo caso, compilato lo schema di dettaglio delle pressioni antropiche attese per la ZSC analizzata.

6. SISTEMI DI MONITORAGGIO

Nello specifico viste le ridotte ripercussioni della programmazione urbanistica della revisione generale del P.R.G.C sulla ZSC "Baraggia di Piano rosa" non si ritiene necessario individuare programmi di monitoraggio.

7. CONCLUSIONI

Le considerazioni sinora esposte permettono di concludere che la programmazione presente all'interno della Revisione Generale del P.R.G.C. del comune di Cavaglio d'Agogna non evidenzia incidenze significative sulla ZSC "Baraggia di Piano Rosa" in quanto le azioni prodotte non sono strettamente connesse con gli habitat e le specie del SIC. Inoltre non vi sono aspetti vulnerabili del sito stesso che possano risentire in maniera specifica degli elementi proposti dal documento di revisione generale del P.R.G.C..